

StappaTurà.
E l'amizizia sboccherà.

L'Unità

Vino bianco, secco, frizzante.
TURA
Una ragione ci sarà.

Con Salamone il giorno più lungo di Mani pulite. Archiviazione per le accuse di Cerciello?

Di Pietro, interrogatorio record

Dall'altra parte del tavolo per 17 lunghe ore
Salamone: «Esaminati tre anni di indagini»

Solitudine dell'ex
e ruoli capovolti

ANDREA BARBATO
CONTRODINE: si torna indietro. Non stiamo più viaggiando verso una possibile Seconda Repubblica, dove la corruzione sarà punita e la legalità restaurata. Chi aveva aperto quella strada, e aveva scoperto il candelone del malcostume e il traliccio politico, non ha più la toga del giudice. Anzi, veste i panni dell'indagato, del sospettato. *Superman* è sotto torchio, e dunque si può dire che un intero capitolo della nostra storia recente si chiude. Si respira un'aria diversa, le piazze sono vuote, i giornali eccitanti. Circolano tabulati e dossier, ma sono contro Mani Pulite. Che succederà? Perché è così radicalmente mutato un clima? Qualunque sia l'esito giudiziario del lunghissimo interrogatorio di Antonio Di Pietro nella questura di Brescia, davanti a due "non colpevoli" che - dopo aver evadato almeno in parte i risultati delle sue fatiche - ora addirittura indagano sulla sua probità (e sono tenuti a farlo, interdittori), si può affermare con assoluta certezza che stiamo girando pagina. E anche bruscamente. Di Pietro, malgrado tutto, 1989 appare come un uomo solo, anche se - come pensiamo - riuscirà del tutto innocente. Non ci sono

SEGUE A PAGINA 2

BRESCIA. Dalle otto meno un quarto di mattina alle due meno un quarto di notte: 17 ore ininterrotte. Tanto è durato l'interrogatorio di Antonio Di Pietro, per la prima volta dall'altra parte del tavolo, nei panni di indagato. L'ex pm simbolo di Mani pulite ha risposto alle domande e alle contestazioni di Fabio Salamone e Silvio Bonifazi. Al termine, Salamone ha affermato di aver visto una persona offesa. «Abbiamo esaminato tre anni di indagini a Milano», ha aggiunto. «Prima sostenendo che per ora non ci saranno altri interrogatori o confronti. I nostri si cui lavorano i due magistrati sono la conclusione e l'abuso di ufficio. Per le accuse del generale Cerciello (Di Pietro mi voleva costringere a fare il nome di Silvio Berlusconi» nell'inchiesta sulla corruzione della Guardia di Finanza) si prolina un'ar-

MARCO BRANCO

A PAGINA 3

chivazione. Non è ancora chiaro cosa accadrà delle indagini relative al presunto di 120 milioni avuto dall'assicuratore Giancarlo Corini e alla nomina di Eleonora Rea a capo dei Vigili urbani di Milano. All'ex pm sono stati probabilmente riferiti i risultati degli interrogatori e degli accertamenti fatti dalla Procura di Brescia. Di Pietro ha dovuto su ogni punto dare la sua versione dei fatti. Per tutta la giornata declina e declina di cronisti hanno preso, d'assedio la Questura di Brescia. Di Pietro, infatti, aveva chiesto e ottenuto di non dover andare in Procura. Ma i giudici hanno deciso che l'incontro si svolgesse comunque in una sede istituzionale.

MARCO BRANCO

A PAGINA 3

MARCO BRANCO

A PAGINA 3

Giorgio Bocca
«Una persecuzione
L'hanno distrutto»



Giorgio Bocca è sicuro: i giudici bresciani hanno vessato Di Pietro per immania di protagonismo. È iniziata una resa dei conti: «Non so, ma c'è tanta fastosità su di lui», è una persecuzione, l'hanno distrutto».

P. BORGONE

A PAGINA 2

MARCO BRANCO

A PAGINA 3

Giuliano Spazzali
«Gli auguro giudici
diversi da lui»



Giuliano Spazzali, «nemico» storico di Di Pietro, confessa di averlo avvertito di «non parlare troppo, se voleva ridurre i rischi dell'interrogatorio. Ma il suo intervento è irrilevante. Ha fatto strage del codice penale».

P. BORGONE

A PAGINA 2



Antonio Di Pietro

Riccardo Scito/Olympia-Ap

«Sequestrate Ylenia»
La figlia di Al Bano
era nel mirino dei boss

CATANZARO. Ylenia Carrisi, la figlia di Al Bano e Romina Power scomparsa nel gennaio del 1994, doveva essere rapita dalla 'ndrangheta per fare un "spacere" alla Sicilia. I risultati dell'operazione «Calassiana» in Calabria. Le cosche della piana di Sibari misero a punto il piano che intervenne la mafia siciliana, esclusivamente interessata a sviluppare il mercato della droga, bu- liness sul quale chiese anche alle altre mafie di concentrare uomini ed energie. Dopo gli arresti del

ALDO VARANO

A PAGINA 10

Migliaia di ettari bruciati, autostrada assediata. Sulla Cisgiordania fiasco Peres-Arafat
Il fuoco circonda Gerusalemme
Incendio forse doloso, evacuati i dintorni

SABATO FILM
-5-
SABATO 9 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
SILVANO DI BARI SUZZANI
Giornale + Videocassetta, 6000 Lire

GERUSALEMME. In genere più di mille ettari di foreste che circondano Gerusalemme, ammorbidite dalle piogge israeliane nel corso degli anni. Una serie di grossi incendi, forse di origine dolosa e alimentati dal caldo torrido, hanno devastato le colline isolate intorno all'autostrada per Tel Aviv, che è stata ripulita a tarda sera. Una pioggia di cenere nera si è riversata su Gerusalemme, e decine di abitazioni sono stati ricoverati per insediamenti dopo il fumo. I vigili del fuoco sono riusciti solo nella notte a mettere sotto controllo gli incendi, ritenuti di una gravità senza

precedenti, nei dintorni della Città Santa. Intanto la maratona diplomatica di otto ore tra Peres e Arafat si è conclusa con un sostanziale nulla di fatto: non sono stati capaci di sciogliere i tanti nodi che impediscono l'estensione dell'autonomia all'intera Cisgiordania. «La nota non è stata abbastanza lunga», afferma Peres per non drammatizzare. Ma il silenzio di Arafat lo dice lunga sulla delusione dei palestinesi. Da Washington l'invito a «chiudere» entro il 17 luglio. Oggi o domani nuovo incontro.

U. DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 10

Proposte
per la riforma
elettorale

GIANFRANCO PASQUINO
NON BASTERÀ risolvere il problema di un equo e equilibrato accesso alla televisione per le campagne elettorali, anche se è spettacolare che il Parlamento trovi la soluzione. Non basterà sciogliere il nodo del conflitto di interessi di chi dovrà perseguire, in qualità di governante, esclusivamente interessi pubblici, anche se sarebbe già possibile riuscire ad approvare

SEGUE A PAGINA 7



Medioevo indiano
il nostro futuro

PAOLO VILLAGGIO
ignari. Tutti hanno accettato da sempre di vivere nelle loro fasce sociali: quello era il volere di Dio e tutti nel paese della religiosità hanno accettato la loro condizione sperando di rinascere, nella prossima vita, in una casa superiore. Ciascuno ha accettato il suo posto, la sua condizione è per tutta la vita, naturalmente, senza dolore e con la speranza di cambiare, ma solo dopo la morte.

notte di quei disgraziati, sono urla quasi minacciose che sembrano dire: «Ehi tu, signore, buttami qualcosa, non vedi che stiamo morendo di fame?». Non è chiedere l'elemosina, sono urla di chi ha paura perché sta per morire.

Non occidentali, facendo un viaggio in India, facevamo un grave errore di valutazione: crediamo di fare un viaggio nel tempo e di ritornare al nostro passato, al nostro Medioevo. Ma a ben guardare le grandi rovine archeologiche che ci sono per esempio intorno ad Ha-

Con Mani Pulite 7 ANNI DI
MERCOLEDÌ
5 LUGLIO
IL LIBRO SU
SERGEI
EVANSTEN
L'Unità

ALDO VARANO

A PAGINA 10